

FINESTRA DI PREGHIERA 17 NOVEMBRE 2014

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Mio Dio, mio Signore, mia unica speranza, donami ancora il coraggio di cercarti. Possa io cercare il tuo volto con passione, incessantemente. Tu che mi hai dato di trovarti, donami ancora il coraggio di cercarti e di sperare di trovarti sempre di più. Davanti a Te la mia forza: conservala. Davanti a Te la mia fragilità: guariscila. Davanti a Te tutto quello che posso, tutto quello che ignoro. Là dove mi hai aperto, entro: accogliami. Là dove hai chiuso, chiamo: aprimi. Donami di non dimenticarti. Donami di comprenderti. Mio Dio, mio Signore, donami di amarti.

Sant'Agostino

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **LETTURA DEL LIBRO DELLA GENESI CAP 45, 1-15**

¹Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. ²E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. ³Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?". Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. ⁴Allora Giuseppe disse ai fratelli: "Avvicinatevi a me!". Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. ⁵Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. ⁶Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. ⁷Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. ⁸Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d'Egitto. ⁹Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: "Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare. ¹⁰Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. ¹¹Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi". ¹²Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! ¹³Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre". ¹⁴Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. ¹⁵Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")**

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**
 - per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI *preghiamo*
 - per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM *preghiamo*
 - per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA *preghiamo*
 - per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE *preghiamo*
 - per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) *preghiamo*

- **PADRE NOSTRO**

- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure
Tutti: e trasformale in fiducia!
Ministro: Ricevi le nostre sofferenze
Tutti: e trasformale in crescita!
Ministro: Ricevi il nostro silenzio
Tutti: e trasformalo in adorazione!
Ministro: Ricevi le nostre crisi
Tutti: e trasformale in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento
Tutti: e trasformalo in fede!
Ministro: Ricevi la nostra solitudine
Tutti: e trasformala in contemplazione!
Ministro: Ricevi le nostre attese
Tutti: e trasformale in speranza!
Ministro: Ricevi la nostra vita
Tutti: e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

- **SEGNO DELLA CROCE**

.....
Per la lettura personale...

La prima cosa che il testo ci dice è che Giuseppe non ce la fa più a rimanere nella logica dei diritti e dei doveri. Non riesce a trattenerci, cambia registro. Il cambiamento di registro nell'AT è quasi sempre segnato da due elementi: il sogno o il pianto. Quando nel racconto si incontra qualcuno che sogna o che piange significa che si passa da una logica di diritti e doveri, cioè dalla logica della giustizia (così va il mondo) e del buon senso comune, alla logica della misericordia, cioè non diritti e doveri ma scambio, non buon senso ma controsenso. Perfino Gesù piange prima della crocifissione perché a quel punto si cambia registro. [...] I diritti e i doveri ci spiegano il reale e ci dicono come si fa per essere giusti. L'altro livello, quello dato dalla carità, da quel sovrappiù talmente eroico che non funziona secondo giustizia e ci crea un sacco di conflitti (ad esempio "porgi l'altra guancia"), è talmente vero che non lo mettiamo in pratica[...] Nel momento in cui Giuseppe entra in un'altra logica fa uscire tutti, perché la logica dello scambio ha tre caratteristiche che qui sono evidenti: 1. Una sorta di intimità, perché lo scambio non si fa con chiunque, né con il mondo in generale; è sempre una questione profondamente personale. 2. Richiede una certa conoscenza, ovvero bisogna rischiare di farsi conoscere e di riconoscere. 3. In genere costa, cioè fa piangere. Di per sé non esiste una logica di scambio a buon mercato perché altrimenti sarebbe uno scambio falso, ricattatorio. L'acquisto della libertà nel rapporto con il mondo, nell'atto di affidarsi agli altri, ha un costo. [...] Il testo dice che la cosa fu risaputa nella casa del Faraone. Significa che per quanto lo scambio richieda una sorta di intimità, è sempre pubblico. Si sente piangere, qualcosa si vede. Nessun dono che esca dalla logica dei diritti-doveri può rimanere privato. [...] E invece Giuseppe il nutrito fa un discorso di scambio e dice: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita». È un capolavoro. Parte dalla realtà, non nega il gesto dei fratelli e non li scusa troppo facilmente ma al tempo stesso ricorda loro: "Non siete voi a governare la storia e il vostro gesto non vi ha dato potere né su di me né sulla storia. Voi potete anche essere cattivi secondo la regola della giustizia, ma quello che sta succedendo è altro". [...] Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d'Egitto. Ecco la seconda verità. La prima era "voi mi avete venduto" e la lettura spirituale è "non siete stati voi ma Dio". L'altra realtà è: Giuseppe è il signore della casa del Faraone, il governatore dell'Egitto, ovvero anche se i fratelli avevano fatto dei piani e lui stesso ne aveva fatti, è successa un'altra cosa. Giuseppe sa di avere un potere. [...] Giuseppe chiede un'uscita, perché ogni scambio lo richiede. Il tema dell'uscita è costante in tutte le storie dei patriarchi. Entrare nella logica dello scambio e del dono e volerci entrare in libertà e non con il ricatto, è un tema di uscita. "Esci, vai, muoviti, fatti provocare". Poi arriva la piccola conclusione. [...] La sapienza cristiana sa bene che la conversazione ha molti registri: chiacchiera, maldicenza, condivisione, ascolto... Molte sono le parole per definire questa cosa. Alla fine della narrazione dell'incontro, i fratelli si mettono a conversare con Giuseppe ed è lì che si guarisce la ferita della rottura, non certo nel gesto con cui Giuseppe procura il cibo, perché quello potrebbe essere ancora un gesto di potere, ovvero di ricatto. Solo con la conversazione che accompagna il cibo procurato è possibile sanare la ferita.

(commento estratto dal sito: <http://atriodeigentili.files.wordpress.com/2014/10/1-giuseppe-il-nutritore.pdf>)